

**Sia il vostro discorso:
sì, sì; no, no; il resto è
del maligno.**

Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE •

**mobilificio
cantù**

direzione per la Sicilia
Trapani - tel. 23.485



- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

Decentramento e riorganizzazione degli Enti Locali in Sicilia

Che il decentramento agli Enti locali di attribuzioni regionali (sia esse proprie che decentrate dallo Stato) debba passare attraverso una revisione delle strutture locali può sembrare un'affermazione ovvia, tanto essa appare una esigenza logica prima che giuridica di qualsiasi problema di carattere organizzativo attinente alla distribuzione del potere tra più figure soggettive. Ma, sul piano fattuale, di una siffatta esigenza ben poco o nulla ci si è preoccupati, paghi soltanto di agire nel rispetto del principio dell'autonomia degli Enti locali, solennemente affermato dalla nostra Costituzione, ma purtroppo interpretato, come suole accadere per molte disposizioni costituzionali, come un principio a sé, sconsiderato dagli altri e altrettanto fondamentali principi contenuti anch'essi in Costituzione, come ad esempio quello dell'efficienza e della produttività dell'azione pubblica, di cui all'art. 97 o come quello della «partecipazione» «di tutti i lavoratori» alla organizzazione politica del Paese, che si trova sancito nell'art. 3 u.c., della Carta fondamentale.

Una lettura, pertanto, delle norme costituzionali relative al decentramento alle Province e ai Comuni di funzioni della Regione (art. 129 Cost.), che sia fatta a prescindere dai principi più sopra ricordati, risulterebbe certamente parziale ed anche estremamente pericolosa, in quanto oltre a falsare la «ratio» della norma, contribuirebbe a rendere estremamente complicati e irrazionali i moduli organizzativi che, se correttamente applicati, rispondono ad un disegno coerente ed organico di imputazione della azione amministrativa agli enti preposti delle Comunità interessate.

Prima, quindi, del decentramento è necessario porsi il problema della situazione, organizzativa e funzionale, degli enti ai quali si vuol decentrare qualcosa, onde accertare le loro effettive capacità al riguardo ed operare di conseguenza.

Il problema, bisogna subito dirlo, non è né semplice, né facile. Bisogna, anzi tutto, sgombrare il campo da alcuni «miti» che ancora oggi si ripetono come luoghi comuni e che costituiscono il leit motiv dei demagoghi di qualsiasi estrazione politica: l'intangibilità degli Enti locali e anzi la loro moltiplicazione, come migliore risposta all'istanza di partecipazione e di autogoverno dei cittadini. È facile rilevare come tali asserzioni dogmatiche, oltre che ad essere agli antipodi di una vera organizzazione democratica partecipativa, fuorvia da quelli che sono gli esatti termini del problema e aggiunge caos a caos nella distribuzione dei poteri nell'ambito dello Stato-comunità. Alla suggestione del richiamo autonomistico non è sfuggito, peraltro, anche in tempi recenti, il nostro Legislatore regionale, quando si è lasciato «intrappolare» nella spirale delle facili moltiplicazioni dei Comuni, erigendo a comuni autonomi frazioni di modestissime dimensioni, aggravando in tal modo la situazione esistente, già di per sé abbastanza pesante, e contribuendo a rendere sempre più difficile o quanto meno incomprensibile un eventuale futuro cambiamento di rotta.

La strada da intraprendere è evidentemente un'altra. Non si garantisce certamente la partecipazione e l'autogoverno polverizzando i poteri locali in mille rivoli, sino a renderli irrivoli e inconcludenti, e questo solo per motivi di «prestigio» politico di alcuni maggiori locali. Bisogna, piuttosto, rimediare l'autonomia locale in relazione ai compiti e alle funzioni che effettivamente possono esercitarsi da parte degli enti comunitari e quindi riorganizzare questi ultimi in riferimento a tali compiti e funzioni.

Il punto di partenza per una operazione di questo tipo, consiste appunto nella individuazione delle attribuzioni degli Enti locali, distinguendo, al riguardo, quelle di carattere estremamente giuridico o meramente provvedimentali, come le certificazioni, le autorizzazioni, le licenze e le attività in materia di polizia locale (rurale, urbana ed edilizia), da quelle di carattere sociale o a fini di benessere o di progresso, in cui comprese le attività di pianificazione che costituiscono (o si

avviano a costituire) quelle di maggiore rilevanza e per certi aspetti legittimanti o propedeutici alle stesse attività sociali. Anche in queste ultime, però, si possono rinvenire operazioni esplicite in provvedimenti di carattere concessionario, come le sovvenzioni, i contributi e in genere le erogazioni pecuniarie.

Che le attività del primo tipo e quelle di cui si è finito di parlare non richiedano particolari attrezzature organizzative, ne personale particolarmente specializzato per il loro espletamento, non è difficile a dimostrarsi. Trattasi di procedimenti elementari, che presuppongono accertamenti tecnico-valutativi molto semplici e di facile rilevazione.

Se il trasferimento agli Enti locali a mezzo del decentramento riguarda attività regionali aventi

caratteri non penso che esso possa comportare particolari problemi di natura organizzativa, bastando la attuale dimensione locale e se mai potendosi richiedere soltanto un ridimensionamento degli organici, anche a mezzo del comando di personale regionale prima addetto alla trattazione della materia o dell'attività trasferita.

Diverso discorso va fatto, invece, relativamente all'attività di carattere sociale o di pianificazione, dove gli interventi del Comune o della Provincia sono diretti al progresso socio-economico dei propri cittadini. Si pensi all'attività pianificatoria dei Comuni relativamente

FRANCESCO TERESI
(segue in quarta)

Approvato dal Consiglio dei Ministri

Su proposta del Ministro ai Lavori Pubblici on. Gullotti altri 108 miliardi per il Belice

ROMA — Il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge, predisposto dal Ministro dei LL.PP. on. Gullotti, che prevede ulteriori provvidenze a favore delle zone della Sicilia Occidentale colpite dal terremoto del 1968.



Il ministro Gullotti

La promessa che il Ministro Gullotti aveva fatto al vertice di Palermo del novembre scorso è stata così mantenuta ed altri 108 miliardi vengono stanziati dallo Stato per completare la ricostruzione dei paesi terremotati. Con lo stesso provvedimento vengono prorogate le facilitazioni già previste dalle leggi precedenti.

Inaugurata dal Presidente della Regione

Si completa l'autostrada "Palermo Catania"

ENNA — «Le distanze tra le due estremità della Sicilia si sono ravvicinate e il fatto ha anche un suo valore simbolico che dobbiamo cogliere come segno di avvio di un tempo nuovo per l'Isola». Questo, in sintesi, il contenuto del discorso pronunciato domenica scorsa dal presidente della Regione Siciliana, on. Vincenzo Giuffrè, ad Enna in occasione della cerimonia inaugurale dell'autostrada Palermo-Catania.

L'importante arteria, infatti, si è così quasi ultimata nel suo ultimo tratto di ottanta chilometri di autostrada che da Scillato arriva fino ad Enna. In due ore e mezzo si può andare da un capo all'altro della Sicilia. Altre 26 Km. la completeranno definitivamente.

Mons. Pappalardo è Cardinale

PALERMO — Mons. Salvatore Pappalardo, Arcivescovo di Palermo, è stato nominato dal Papa Cardinale e riceverà le insegne cardinalizie con altri 29 neo eletti nel corso di un Conclistoro che si terrà a Roma il 5 marzo prossimo.

La notizia è stata appresa in Città e negli ambienti della Curia con legittima soddisfazione della quale si è reso interprete Mons. Marcatato, esprimendo al neo porporato parole di riconoscenza per l'apostolato da lui svolto nella diocesi di Palermo.

Mons. Pappalardo ha dichiarato: «Essere cardinale onora chi indegnamente occupa la diocesi, ma onora ancora di più la Sicilia».

A S. Em. Mons. Pappalardo la famiglia de IL FARO sottomettete devoti e filiali voti augurali.



filosofia e teologia.

Ordinato Sacerdote il 12 aprile 1914, conseguì la laurea in «utroque jure» e fu eletto vescovo titolare di Mileto nel 1965 e quindi pro-nunzio apo-

stolico in Indonesia. Dall'8 maggio fino al 17 ottobre 1970, data della sua nomina ad arcivescovo di Palermo, fu presidente della Pontificia Accademia Ecclesiastica.

Alluvioni ed ESPI impegnano l'ARS

Nella scorsa settimana la scena politica regionale è stata dominata dall'impegno legislativo dell'Assemblea nell'approvazione della legge a favore delle zone colpite dall'alluvione e dalla vivace polemica sull'ESPI.

L'attività dell'Assemblea regionale è iniziata con il lungo esame

della Commissione speciale e di quella delle finanze, del disegno di legge del Governo che prevedeva la spesa di 31 miliardi per massicci interventi soprattutto nei settori più colpiti dall'agricoltura e le opere pubbliche. Il testo governativo subiva, però, in seno alla Commissione, per l'

apporto di tutti i gruppi politici, ampie modifiche che aumentando le previsioni di intervento portavano la spesa complessiva ad oltre 46 miliardi determinando così un onere notevole date le non floride finanze regionali.

Tra le integrazioni apportate dalla Commissione ricordata

quella in favore della città di Trapani per la quale il Governo si è impegnato a destinare uno stanziamento di un miliardo da prelevare dai 16 destinati ad opere pubbliche, per la costruzione di un canale che impedisca il ripetersi delle alluvioni nella città.

A fine settimana il testo licenziato dalle Commissioni perveniva in Aula dove veniva approvato senza sostanziali modifiche e votato nel suo complesso alla unanimità. Nel corso dell'esame da parte dell'Assemblea, numerosi sono stati gli interventi dei deputati tra cui l'on. Fasino che formulava numerose riserve su parti della legge e che con un intervento finale sulla parte finanziaria ha determinato l'approvazione delle norme finanziarie solo dai gruppi della maggioranza governativa, mentre le opposizioni si astenevano.

L'Assemblea ha pure approvato alcune leggi minori; nel corso dell'esame di quella relativa ad una modifica del trattamento pensionistico dei regionali si è registrata una curiosa quanto sorprendente votazione. Un emendamento, avanzato dai deputati del MSI, che avrebbe comportato un grave onere al Fondo di quiescenza e sul quale tanto la Commissione competente quanto il Governo si erano dichiarati

(segue in quarta)

Lo ha assicurato il Ministro della P. I. in una risposta scritta all'on. Russo

Entro l'anno scolastico le graduatorie per gli Insegnanti saranno rese note

ROMA — Recentemente, a seguito di una interrogazione parlamentare a risposta scritta fatta dall'on. Ferdinando Russo, al Ministro delle Pubblica Istruzione, per conoscere quali disposizioni sono state impartite e quali ostacoli persistono

per il ritardo con cui l'ufficio speciale assunzioni in ruolo idonei e abilitanti non ha ancora pubblicato le graduatorie per l'ammissione degli insegnanti a ruoli della scuola media, a norma dell'art. 7 della legge n. 603 (riservata) e

del decreto ministeriale 15 agosto 1968 (articolo 1, secondo comma della legge 7 ottobre 1969, n. 748), l'Ufficio Interrogazioni Parlamentari del Ministero della P.I. ha risposto all'interrogante con la risposta che di seguito pubblichiamo integralmente.

«Si fa presente che l'immissione nei ruoli della scuola media in base ai requisiti prescritti dall'art. 7 della legge 7 ottobre 1966, n. 603 e dell'art. 1 — 2° comma — della legge 7 ottobre 1969, n. 748 è stata richiesta da circa 35.000 insegnanti. Scaduto con il 2 marzo 1971 il termine di presentazione delle domande — che poi è stato prorogato nel febbraio 1972 in dipendenza delle modifiche apportate alle citate norme dalla legge 11 novembre 1971, n. 1071 — l'Ufficio competente ha proceduto quindi alle laboriose operazioni di valutazione dei titoli degli aspiranti.

Il 25 novembre 1972 sono stati firmati i decreti di approvazione delle seguenti graduatorie ed invitati alla Corte dei Conti per il relativo controllo: — matematica, osservazioni scientifiche ed elementi di scienze naturali, per un totale di 5958 aspiranti; — Lingua francese, per un totale di 1948 aspiranti; — Lingua inglese, per un totale di 1393 aspiranti; — Lingua tedesca, per un totale di 82 aspiranti;

(segue in quarta)

Interrogazione dell'on. Bassi e protesta del Consiglio Comunale di Erice

La funivia di Erice deve funzionare per tutto l'anno

Malcontento e vibrante protesta ad Erice per la soppressione del servizio giornaliero della Funivia che congiunge Trapani con Erice, decisione che è stata presa dal Ministro dei Trasporti Bozzi, il quale con un telegramma inviato al Consiglio Comunale preannunciava la trasformazione del servizio della funivia da annuale a stagionale, limitandolo al solo periodo estivo.

Il 31 dicembre il Consiglio Comunale di Erice, riunitosi in sessione straordinaria dopo aver preso in esame il telegramma del Ministro Bozzi ha approvato all'unanimità un ordine del giorno che fra l'altro dice:

«CONSIDERATO che tale provvedimento viene a ledere, in modo determinante, gli interessi socio-economici di Erice, comune a vocazione prettamente turistica, sede, tra l'altro, del Centro Internazionale di Cultura Scientifica «Ettore Majorana», già avviato ad un forte rilancio turistico, e di tutto il comprensorio che in Erice trova il suo epicentro;

APPRESO inoltre, che la Società concessionaria ha già disposto, arbitrariamente, la sospensione del servizio con decorrenza l'1 febbraio con gravissimo pregiudizio per il mantenimento del posto di lavoro del personale dipendente;

RITENUTO altresì, che l'eventuale decreto

di trasformazione dell'esercizio funiviario, da annuale a stagionale, sarebbe da considerare illegittimo perché non contemplato nell'apposita convenzione stipulata tra il Ministero dei Trasporti e la Società concessionaria S.I.T.A.S.;

UNANIME PROTESTA energicamente, contro tale ventitato provvedimento e chiede che il Ministro ascolti un'apposita Commissione Consiliare prima dell'eventuale emanazione di alcun provvedimento».

L'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità.

(segue in quarta)

Lodevole iniziativa di un nuovo Comitato cittadino Con la demagogia non si risolverà alcun problema vitale a Trapani

TRAPANI — Ad iniziativa di un Comitato cittadino per la difesa di Trapani dagli allagamenti, con sede provvisoria presso la Cassa Rurale ed Artigiana di Xitta, si è svolto domenica scorsa nei locali del cinema «Mazzini» un Convegno-dibattito sugli interventi idonei a proteggere la città di Trapani ed il suo entroterra dalla minaccia costante degli allagamenti».

Questo, in sintesi, lo spirito del Convegno-dibattito diretto dal Presidente del neo-Comitato, Arcangelo Palermo, al quale hanno partecipato alcuni depu-

tati regionali e nazionali del Trapanese. Hanno parlato gli onn. Cusumano, Miceli, Cangialosi, Pellegrino e Moggiacci, nonché il Sindaco di Erice, geom. Gianguanto, l'Assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Trapani Megale ed il vicesegretario provinciale DC avv. Calamia. Si è parlato di miliardi, di responsabilità, di accuse di incapacità amministrativa, e di mancanza di volontà politica di questo e di quel partito.

Non vogliamo soffermarci sui discorsi che sono stati fatti per

ché la cronaca è sempre amara, arida, viscida, in certi punti addirittura disgustosa, soprattutto quando l'on. Tizio in contrapposizione con l'on. Caio si scambiano accuse come se stesse di fronte ad un tavolo di ping-pong, tutto proteso a respingere la palla all'interlocutore e quindi a scrollarsi delle responsabilità facendo addirittura della demagogia e pretendendo fra l'altro la medaglia al valore per non aver magari fatto niente di niente.

Solo due sono state le cose buone di questo incontro con gli alluvionati, perché in queste con-

dizioni non si può assolutamente parlare di convegno-dibattito, e cioè, primo: l'iniziativa di un nuovo Comitato cittadino che vada avanti sul serio e che non si lasci strumentalizzare e, secondo, l'aver ascoltato ancora una volta la viva, sincera, accorata voce di protesta degli sventurati che abitano nella zona perennemente allagata poiché oltre ad essere insidiati dalle acque subito dopo, quando queste si stagnano, si trovano alle prese con il grave problema di salvaguardare e prevenire la salute di innocenti esseri umani, come i bambini, sulla cui salute nessuno ha il diritto di speculare, soprattutto politicamente.

È il caso della via Orti dove la puzza è la protagonista principale, e prima o poi sarà al centro di una epidemia se gli organi sanitari non interverranno in tempo.

A conclusione dei lavori il Presidente del Comitato, Arcangelo Palermo, ha stilato un ordine del giorno nel quale vengono messi in rilievo i punti più salienti per risolvere l'angoscioso problema che attanaglia la nostra città.

A tutti i componenti del nuovo Comitato gli auguri di buon lavoro affinché apportino un valido contributo alla soluzione del problema che assume carattere irrimediabile.

BALDO VIA

Riaperta a Salaparuta l'Agenzia del Banco di Sicilia

SALAPARUTA — Alla presenza del Direttore della Sede di Trapani, comm. dott. Giovanni Giorgi, dei Vice direttori dott. Antonino Rinaudo e dott. Giovanni Belle, del Vicesindaco Cangelosi, del Medico condotto dott. Mulè, del farmacista dott. Siracusa, del Tesoriere comunale dott. Di Giovanni, del Comandante la stazione dei Carabinieri e di altre Autorità e cittadini si è stata domenica, riaperta al pubblico l'Agenzia del Banco di Sicilia di Salaparuta.

In conseguenza del disastroso terremoto del gennaio 1968 l'Agenzia era stata costretta infatti a trasferirsi a Mazara del Vallo, pur provvedendo saltuariamente ad operare a Salaparuta come uno «sportello volante» che di recente aveva assunto una frequenza trimestrale.

Trascorso quasi un quinquennio dalla catastrofe che coinvolse la Valle del Belice, la riapertura dello sportello del Banco costi-

tuisce un sintomo incoraggiante dell'auspicata ripresa della fertile zona e testimonia ancora una volta l'impegno del massimo Istituto di Credito isolano a sostegno dell'economia regionale.

Dopo la benedizione dei locali impartita dall'arciprete don Mesina e il saluto e il ringraziamento del preposto dott. Gaetano D'Amico, il Direttore della Sede di Trapani comm. Giorgi ha portato il saluto della Presidenza, del Consiglio di Ammi-

strazione e del Direttore generale del Banco al Sindaco e alla cittadinanza di Salaparuta. Egli si è detto particolarmente lieto e commosso «in quanto l'inaugurazione di questa Agenzia non è assimilabile alla inaugurazione di un qualsiasi altro nostro stabilimento, ma rappresenta il doveroso ritorno in una città martoriata da tragici eventi, che lotta eroicamente per la sua rinascita e per il ripristino di quello stato di prosperità e di benessere al

quale i suoi abitanti hanno assolutamente diritto».

Assicurato che il Banco sarà a fianco dei cittadini di Salaparuta per la ripresa economica della zona con tutti i servizi e i suoi funzionari ed impiegati, il comm. Giorgi ha concluso affermando che il Banco ha voluto essere tra i primi e soprattutto di esempio agli altri con la sola ambizione «che la rinascita di Salaparuta porti anche la firma del Banco di Sicilia».

LETTERE AL DIRETTORE

A proposito del Convegno dibattito sulle alluvioni

In riferimento al Convegno-dibattito svoltosi domenica scorsa in un locale pubblico cittadino sul problema delle alluvioni a Trapani...

rato chiedere scadenze ben precise, e cioè: entro il prossimo mese di marzo, il completamento della progettazione ed entro il prossimo settembre la fine dei lavori...

Amici politici, amici del Comitato cittadino, scherzando troppo con la pelle di chi ce l'ha scottata non si sa mai cosa può scottare fuori da un momento all'altro...

Interrogazione dell'on. Bassi per gli uffici finanziari di Alcamo

L'on. Bassi ha interrogato il Ministro delle Finanze per sapere: «visto che in sede di attuazione della Riforma Tributaria uffici finanziari, per obiettive condizioni d'importanza funzionalità e ubicazione, meno importanti di quelli di Alcamo sono stati mantenuti e questi ultimi soppressi; ritenute valide le argomentazioni espresse per il loro mantenimento dal Comune di Alcamo, con le deliberazioni di Giunta n. 1178 del 2 dicembre 1971, n. 1092 del 26 ottobre '72 e consiliare n. 78 del 31 dicembre 1972, quali criteri sono stati seguiti nel determinare la soppressione degli uffici finanziari di Alcamo e se non intenda procedere al loro mantenimento, o quanto meno alla creazione di un ufficio distaccato, anche a carattere precario, in attesa della riorganizzazione dei relativi servizi e di migliore esame della situazione di grave disagio ivi determinatasi».

L'angolo previdenziale

Requisito contributivo per la pensione di vecchiaia nel periodo di efficacia transitoria della Legge 4 aprile 1952, n. 218

La legge 4 aprile 1952, n. 218, all'art. 2, ha stabilito che, ai fini del diritto alla pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria, gli interessati debbono far valere almeno 780 contributi settimanali, per la pensione di vecchiaia, e 260 (dei quali 52 nel quinquennio precedente la data di presentazione della domanda) per la pensione di invalidità.

La relativa normativa ha avuto una graduale applicazione nel senso che per un periodo (1 gennaio 1951-31 dicembre '61) è stata prevista un'aliquota ridotta del numero di contributi settimanali, variamente fissata in relazione all'anno in cui il diritto a pensione veniva conseguito.

L'INPS - uniformandosi al criterio affermato dalla Corte di Cassazione in materia analoga - ha ora deliberato che, ai fini del conseguimento della pensione di vecchiaia durante il citato periodo transitorio, il numero dei contributi settimanali rimane cristallizzato in quello stabilito per l'anno in cui l'interessato compie l'età pensionabile, che la conseguenza che il diritto alla pensione può essere raggiunto anche con contribuzione successiva.

Ricorrendo tale ipotesi, il diritto s'intende perfezionato all'epoca del raggiungimento del requisito contributivo.

Pensione sociale - Redditi del coniuge del pensionato

L'art. 26 della legge 30 aprile 1969, n. 153 stabilisce, tra l'altro, che la pensione sociale spetta ai cittadini italiani, residenti nel territorio nazionale, che abbiano compiuto l'età di 65 anni, che non siano iscritti nei ruoli dell'imposta di ricchezza mobile e, se coniugati, il cui coniuge non risulti iscritto nei ruoli dell'imposta complementare.

In sede di applicazione della norma è sorto il dubbio se la pensione debba essere revocata allorché, comportando un aumento dei redditi familiari, determini l'iscrizione del coniuge nei ruoli dell'imposta complementare.

Tenuto conto, però, che il superamento del reddito non tassabile ai fini dell'imposta complementare dipende esclusivamente dalla percezione della pensione sociale, è stato ritenuto di non doversi procedere ad alcuna revoca, non essendo l'iscrizione a ruolo del coniuge in contrasto col disposto dell'art. 26.

Rapporto di lavoro tra parenti ed affini

L'art. 1 terzo comma del D.P.R. 31 dicembre 1971, n. 1043, riguarda la nuova disciplina assicurativa per gli addetti ai servizi domestici e familiari, non esclude l'obbligo assicurativo tra datore di lavoro e lavoratore, uniti da vincolo di parentela o di affinità, quando sia provato il rapporto di lavoro.

La prova della esistenza del rapporto di lavoro può ritenersi in questo caso acquisita con una dichiarazione di responsabilità rilasciata dagli interessati, salva la facoltà dell'INPS di procedere ad accertamenti ogni qualvolta lo ritenga opportuno.

GRIMM

ORTODONZIA

Dottor VINCENZO CIARAVINO

Specialista in Stomatologia Univ. di Bologna

RICEVE PER APPUNTAMENTO:

LUNEDI, MERCOLEDI, VENERDI - ORE 9-12

TRAPANI - VIA PANTELLERIA 36 - TEL. 29742

Gli universitari trapanesi per la legge d'iniziativa popolare per la elezione dei delegati al Parlamento Europeo

Gli universitari trapanesi, consapevoli che l'avvenire del Mezzogiorno e della Sicilia dipende ormai dalle grandi scelte europee che si faranno alla Comunità Europea, chiedono che sia approvata la proposta di legge n. 1 di iniziativa popolare

TRAPANI - Il Consiglio direttivo del Circolo Universitario Trapanese, su proposta del presidente Arcangelo Elio Campo, ha approvato in questi giorni una mozione attraverso la quale si chiede che venga al più presto approvata la proposta di legge d'iniziativa popolare, che prevede la elezione a suffragio universale e diretto dei delegati italiani al Parlamento Europeo.

La mozione è stata inviata ai capigruppo dei partiti che compongono un ramo del parlamento e precisamente il Senato, dove appunto la proposta si trova per

l'approvazione, nonché ai Presidenti delle Commissioni senatoriali. Ecco il testo approvato dagli studenti universitari: «L'ingresso nella Comunità Europea di tre nuovi membri ha avuto come conseguenza immediata in Europa la formazione di un blocco anglo-franco-tedesco (costituito cioè da paesi più ricchi e più forti), tendenzialmente portato ad emarginare le zone più deboli e meno favorite della Comunità. In tale situazione l'Italia rischia di perdere al tavolo del Consiglio di Ministri nazio-

nali del MEC ciò che ha guadagnato con la sua mediata adesione, sin dall'origine, al gruppo dei Sei paesi che decisero di fondare il primo nucleo dell'Europa unita.

Gli universitari trapanesi, profondamente consapevoli che l'avvenire del Mezzogiorno e della Sicilia dipende ormai quasi interamente dalle grandi scelte europee che si faranno o non si faranno alla Comunità Europea, chiedono con insistenza al Governo e al Parlamento italiano di porre tutto il loro impegno per una decisa democratizzazione delle Commissioni, e in tale prospettiva, che sia immediatamente approvata la proposta di legge n. 1 di iniziativa popolare, attualmente all'esame della I e III Commissione del Senato, che prevede la elezione a suffragio universale e diretto dei Membri italiani del Parlamento Europeo.

Alla luce di quanto sopra prospettato, decidono inoltre di intraprendere ogni utile azione di pressione e di agitazione popolare perché il problema dell'unità politica dell'Europa, nella forma di una Federazione Europea, sia volto finalmente a soluzione, nello spirito di un progressivo approfondimento dei valori di cultura e civiltà, che restano i veri capisaldi di una società libera e democratica».

Ufficio controllo prezzi

TRAPANI - Il Prefetto, quale Presidente del Comitato provinciale dei prezzi, informa che presso l'Ufficio di Gabinetto della Prefettura è stato costituito apposito Ufficio abilitato a raccogliere le segnalazioni di aumenti di prezzi apparentemente ingiustificati ed ogni eventuale comportamento irregolare che si traduce in danno dei consumatori.

Col detto Ufficio si può corrispondere per iscritto indirizzando: Ufficio Controllo Prezzi - presso il Gabinetto del Prefetto - Trapani, oppure telefonando al numero 23366.

Nei Comuni della Provincia, le segnalazioni scritte o telefoniche potranno essere anche rivolte ai Comandi del locale Corpo dei Vigili Urbani.

Per i Cavalieri di V. Veneto

«Il Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto, allo scopo di fornire agli interessati notizie aggiornate sulla situazione delle pratiche che li riguardano e non ancora definite per carenza di documentazione, rende noto che è stata completata la diramazione agli uffici comunali, e per l'estero agli uffici consolari, di moduli per "una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà" valida in luogo delle documentazioni militari e anagrafiche, eventualmente mancanti a corredo delle domande a suo tempo inoltrate allo scopo di ottenere la concessione del cavaliato di Vittorio Veneto e l'assegno vitalizio previsti dalla Legge 263 del 1968.

Agli interessati è stata inviata apposita comunicazione a domicilio. Tutti coloro ai quali a suo tempo venne riconosciuto il diritto alla concessione della medaglia in oro e che ritengono invece di aver diritto anche alla concessione della onorificenza, sono invitati, anche se non abbiano ricevuto la citata comunicazione, a recarsi presso il Comune di appartenenza - o consolato - entro sessanta giorni dalla data della presente comunicazione per compilare il modulo di cui trattasi».

Ricordo di Padre Ciucani

TRAPANI - Questo anno ricorre il decimo anniversario della scomparsa di padre Romeo Ciucani, Rettore del nostro Seminario dal 1950 al 1961.

Una Liturgia eucaristica, presieduta da S.E. mons. Vescovo, sarà concelebrata giovedì 8 febbraio 1973 alle ore 16.30, nella Cappella del Seminario.

Il Seminario lo ricorda agli ex alunni, Sacerdoti e laici, che lo ebbero impareggiabile educatore; alle Suore delle quali, per diversi anni, fu Vicario; alle dame dell'O.V.E., che lo collaborarono nel difficile compito di Rettore di Seminario; alle donne di Azione Cattolica che lo stimarono quale loro Assistente diocesano; ed alla Parrocchia S. Giovanni, dove lavorò, come primo Parroco, con passione e zelo.

Nuovo sistema di accettazione delle raccomandate

TRAPANI - La Direzione provinciale delle Poste e delle Telecomunicazioni di Trapani informa che, nel quadro delle misure intese a snellire sempre più i servizi, i dipendenti uffici di Trapani C.P. e Marsala saranno quanto prima dotati di una macchina affrancatrice per l'accettazione rapida delle raccomandate.

Il nuovo sistema prevede l'adozione di uno stampato denominato «modello 22.0» che sarà fornito gratuitamente a richiesta degli interessati. Il modello in parola sarà compilato preventivamente dagli utenti, con l'indicazione delle generalità e l'indirizzo sia del mittente che del destinatario, e verrà consegnato allo sportello unitamente all'invio da spedire.

Tale modello consta di due parti: la prima (ricevuta), sulla quale la macchina imprimerà i dati distintivi della raccomandata, sarà restituita al mittente; la seconda sarà trattenuta dall'ufficio accettante per la conservazione agli atti.

L'I.V.A. e i Coltivatori Diretti

La Federazione provinciale dei Coltivatori Diretti comunica a tutte le categorie agricole associate alla Conf. nazionale Coltivatori Diretti con sede in Roma - via XXIV Maggio 43 - allo scopo di poter migliorare, per quanto possibile, il sistema informativo riguardante l'imposta sul Valore Aggiunto (IVA) ha istituito una Segreteria telefonica permanente che riceverà i quesiti provenienti dai Dirigenti del-

l'Organizzazione e dai singoli Coltivatori Diretti.

I numeri telefonici sono i seguenti:

06/470337 06/476893

Il funzionario addetto darà, se possibile, immediatamente la risposta al quesito che verrà posto: in caso di assenza del funzionario o di telefonate in ore fuori del normale orario di lavoro, la Segreteria registrerà il quesito al quale verrà data risposta sus-

cessivamente a mezzo posta.

La segreteria automatica funzionerà concedendo a ogni interlocutore il tempo complessivo di 45 secondi, per cui le richieste dovranno essere poste in maniera singola e piuttosto rapida.

Si è certi che tale servizio, la cui durata è prevista per tutto il tempo che perdureranno le esigenze attuali, potrà aiutare i produttori agricoli di fronte al gravoso problema.

L'ECO del MAZARO vita e problemi di Mazara

REDAZIONE: VIA DIODORO SICULO 5 TELEFONO 41531

NEL COMPRESORIO DEL DELIA-NIVOLELLI

Nell'ambito della politica agricola voluta dal consorzio del Delia-Nivolelli di Mazara, sotto le direttive del commissario straordinario, avv. Francesco Asaro, si è prefigge di fare in seguito onde soddisfare le esigenze degli operatori agricoli consorziati.

Abbiamo avuto modo di seguire fin dal 1964 l'attività del consorzio del Delia-Nivolelli che ha organizzato corsi di qualificazione in motoratura, corsi di preparazione per il conseguimento del patentino relativo all'acquisto e all'uso dei presidi sanitari, corsi per il conseguimento di patenti di trattorista, mentre non è stata trascurata l'attività sociale con l'organizzazione di mostre di macchine agricole e di prodotti per l'agricoltura (onde indirizzare meglio gli agricoltori nella scelta dei mezzi moderni e idonei al miglioramento dell'esercizio generale) e ancora corsi per istruttori rurali al fine di elevare il tono di vita delle famiglie degli agricoltori attraverso l'intervento laborioso e faticoso delle loro donne.

In questo esteso comprensorio

agricolo mazarese, dove l'economia è affidata in gran parte all'agricoltura, l'opera svolta dal Consorzio si è dimostrata oltremodo efficace perché in concomitanza con la realizzazione delle principali infrastrutture del commissario, avv. Asaro, ha avuto costantemente presente un obiettivo, quello, cioè, d'incanalare l'avvenire dell'agricoltura nell'apporto dei giovani e della tecnica. E tecnica significa, tra l'altro, anche qualificazione di tutti coloro che operano nella attività agricola. Pertanto, il Consorzio, tramite il proprio ufficio agrario, diretto dal dott. Perzia, e tramite il proprio centro di assistenza tecnica ha concentrato i suoi sforzi verso tutto ciò che favorisce la qualificazione e, quindi, l'elevazione morale ed una maggiore preparazione culturale degli operatori di queste zone preminentemente agricole.

L'IVA E IL PESCE FRESCO

La Associazione Commerciali Pesca Fresco di Mazara, nel quadro degli adempimenti richiesti dall'applicazione IVA e nell'in-

tento di assicurare una procedura uniforme alle operazioni ministeriali di vendita nei vari mercati ittici italiani, ha inviato una propria delegazione a Roma per una utile presa di contatto con i competenti uffici del Ministero delle Finanze.

La delegazione, composta dai signori Celere Matteo, Misuraca Matteo e dal consulente tributario dott. Francesco Safina, è stata accompagnata dall'on. Aristide Gunnella presso il sottosegretario alle Finanze, on. Giuseppe Amadei, al quale sono stati esposti i problemi che oggi impegnano maggiormente la categoria, e cioè: fatturazione e «scappuzza».

L'on. Amadei ha preso positivamente in considerazione quanto esposto dalla Associazione Commerciali Pesca Fresco di Mazara e ha assicurato il proprio impegno, perché, con la collaborazione degli uffici ministeriali, i problemi esposti trovino sollecita soluzione. Successivamente la delegazione mazarese è stata ricevuta presso la segreteria generale della Confederazione commercianti per un esame dei problemi organizzativi.

La FIAT al 52° Salone Internazionale del Veicolo Industriale di Bruxelles

A Bruxelles la Fiat ha presentato per la prima volta in un Salone internazionale la sua nuova gamma di veicoli industriali per il trasporto leggero, con la quale si è raggiunta una nuova tappa nella unificazione progettuale attualmente in corso presso il Gruppo Veicoli Industriali Fiat.

Questi veicoli leggeri sono stati realizzati con criteri avanzati sia dal punto di vista architettonico che funzionale per venire incontro alle impegnative esigenze dell'autotrasporto moderno.

La partecipazione FIAT comprende inoltre i veicoli derivati (tre modelli base diversificati in numerose versioni), il veicolo 616 dal peso totale a terra di 3,5 tonnellate, e i modelli destinati al trasporto medio e pesante: una gamma completa, che si estende quindi ai più vari settori del

trasporto, dai servizi «porta a porta» alle 44 tonnellate dell'autotreno più pesante.

Tranne i derivati, distribuiti direttamente dalla FIAT Belgio, la commercializzazione dei veicoli industriali sul mercato belga avviene ad opera della Concessionaria FIAT Catrabel, nel cui stand i modelli sono esposti in numerose versioni e allestimenti.



«FIAT 697». Il modello è disponibile in tre passi: 3910, 4550 e 5440 mm. Al 697 N dal peso totale di 26,5 tonnellate si affianca il modello 697 NP, particolarmente adatto per servizi gravosi in cantiere o per l'applicazione di allestimenti speciali. Esso può essere dotato, a richiesta, di una presa di forza totale che consente di prelevare una potenza di 120 CV. Nella versione con passo di 4550 mm è applicabile anche un riduttore epicicloideale al cambio di velocità che permette, con il rapporto al ponte corto, un traino di rimorchi eccezionali per un peso totale fino a 156 tonnellate.

LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

Risultati sfavorevoli in Sicilia dell'annata agraria nel 1972

La campagna agricola '72 non è andata bene in Sicilia: secondo quanto scrive il supplemento regionale di «Informazioni sulla Congiuntura» del Servizio Studi del Banco di Sicilia, le attività produttive nell'Isola nello scorso anno hanno scontato severamente le conseguenze negative delle

avversità atmosferiche succedutesi in tutta la campagna e che si sono ripercosse principalmente a carico dei raccolti più importanti. I danni sono stati particolarmente gravi nel settore degli agrumi, che ha subito contrazioni considerevoli rispetto alla buona annata 1971; in quello delle oli-

ve, probabilmente più che dimezzato in confronto all'anno prima; in quello vitivinicolo, praticamente stagnante sui modesti livelli della annata precedente; infine in quello dei pomodori, il cui raccolto è rimasto sui modesti livelli del '71. Soltanto il raccolto del grano e, fra gli altri di minor importanza quelli di taluni ortaggi e delle mandorle, hanno fatto registrare incrementi rispetto all'annata agraria precedente.

Occorre considerare ancora che, proprio a cavallo fra le festività di fine 1972 e il principio dell'anno nuovo, l'agricoltore di estese zone della Sicilia orientale (le più ricche di agrumi, in gran parte coi frutti ancora all'albero) ha dovuto subire gli effetti disastrosi di una delle più drammatiche alluvioni degli ultimi tempi che hanno fortemente inciso sulla formazione del reddito agricolo delle zone e dei settori così duramente colpiti, con inevitabili dirette ripercussioni di carattere generale.

Tenuto bene conto di tutti que-

sti elementi di giudizio, e sulla base di attente elaborazioni del più significativi fra i dati finora disponibili (in parte peraltro inevitabilmente basati su stime, sia pure ufficiali e ben attendibili) è stato possibile formulare una valida ipotesi sul risultato quantitativo del processo di formazione del reddito regionale, determinandone la misura in una cifra oscillante fra 610 e 630 miliardi di lire correnti su un livello cioè corrispondente a quello conseguito dal reddito agricolo nel '71 od in aumento appena del 3%. In considerazione della circostanza per cui l'incremento dei prezzi nel settore agricolo durante il 1972 ha attinto livelli inusitati toccando all'incirca - secondo le rilevazioni più attendibili - un saggio dell'8% in meno su base annua, tale risultato deve essere considerato certamente deludente; anzi, del tutto negativo. Se ne può ricavare infatti una valutazione approssimativa secondo cui, in termini reali, nello scorso anno il prodotto lordo della agricoltura siciliana dovrebbe aver segnato un ridimensionamento ragguagliabile ad una quota compresa fra l'8% nell'ipotesi peggiore e il 5% in quella meno sfavorevole.

Nonostante l'avversa evoluzione dell'annata agricola, e la conseguente riduzione del volume globale del reddito nel settore dell'occupazione nelle attività primarie ha segnato un sia pur contenuto incremento: secondo la rilevazione estiva dello ISTAT in luglio gli addetti al lavoro dei campi in Sicilia erano 414.000, cinquemila in più che alla stessa data dell'anno precedente; inoltre, nella media dei primi sette mesi del 1972 l'occupazione agricola isolana ha sfiorato 402.000 unità, contro 399.000 nello stesso periodo del '71. Le ragioni di questo fenomeno, che conferma le tendenze ad una ripresa dell'occupazione nelle attività agricole già emerse nell'anno precedente, sembrano identificabili ancora una volta nel generalizzato stato di crisi che ha colpito l'intero sistema economico del Paese e che ha provocato la selezione dai cicli produttivi (principalmente dei comparti secondario e terziario delle regioni più progredite) di consistenti correnti di manodopera precedentemente occupate; i primi a essere colpiti da queste ripercussioni della crisi sono stati i lavoratori immigrati, che in parte non trascurabile hanno ripreso la via delle zone di origine ed hanno ricercato un inserimento nelle attività agricole esercitate prima

(segue in quarta)

BANCO di SICILIA
Lunedì 5 febbraio è stata aperta al pubblico l'Agenzia di SALAPARUTA telefono n. 61386
Abilitata a compiere tutte le operazioni di banca

Ricordi e memorie

Il mio paese è piccolo ma a me piace più di tutti gli altri. Il stato molto famoso nell'antichità ma ora è abitato da...

Ho ritrovato questo ridotto frammento di un tema sul mio paese che un anziano maestro forse assegnò in classe e su cui certo dovetti sudare non poco cercando di sfiorare la mia limitata fantasia.

E strano come per tanti anni ci si dimentichi di quello che siamo stati, presi come siamo da quello che vorremmo essere e come poi basti un niente, quattro parole scritte con calligrafia immatura che non sapevamo più ci appartenesse, a riportarci un mondo ormai lontanissimo, irrimediabilmente perduto.

Le immagini che la memoria ci riporta alla mente sono quasi sempre confuse e finiscono per accavallarsi l'uno all'altro senza date che possano dare loro una giusta collocazione: tutte queste date nella loro interezza appartengono a quel mondo che ci stupiva, a quelle prime scoperte che davvero avevano il sapore del nuovo. Ora che di questo mondo ieri misterioso conosciamo molto di più, anzi che di tanto conosciamo addirittura troppo, è con un senso di disagio, quasi con una punta di interno rossore che ci sorprendiamo a rincorrere i pensieri di quella età, le prime difficoltà, quei pianti, i primi, non dovuti all'improvviso cefaleone di un padre che credevamo manesco e non sapeva di metodi diversi.

Due frasi, vergate in modo impersonale, con le aste che dovevano essere assolutamente dritte e raggiungere un'altezza obbligatoria, con i tondini che dovevano essere tondi, con le a che non dovevano confondersi con le o e viceversa...

Anche oggi un ragazzo cui un anziano maestro assegnasse in classe un tema sul proprio paese, cercando di sfiorare la sua limitata fantasia incomincerebbe in modo pressoché analogo: «Il mio paese è piccolo ma a me piace più di tutti gli altri...».

Il tempo che passa lascia maggiore orma sugli uomini che sulle cose perché queste sono più tarde a mutare. Gli uomini, invece, come cambiano in fretta gli uomini!... Ieri ragazzino a sudare su un tema, oggi disperatamente a rincorrere certi sogni i cui contorni si fanno via via più sfumati.

Pure, quale vivente miracolo la vita! Se gli uomini vivono sempre rincorrendo qualcosa per

morire insoddisfatti, alla fine attaccandosi ai ricordi che mai riusciranno a farsi memorie, le cose non muoiono così presto, anzi a noi sembra che avranno vita sempre, così come l'hanno avuta fin a noi: ciò di cui parlavano i nostri nonni e i nostri padri noi crediamo lo vedranno i nostri figli e i loro figli, e così sempre, da una generazione all'altra...

Se mai a qualcuno venissero in mente certe frasi che si è soliti pronunciare, come: «Ah, se riuscissero i nostri nonni!...» si accorgerà che ciò per cui si vorrebbe che i nostri nonni fossero ancora in vita fra noi riguarderà senz'altro certe conquiste e certi traguardi che l'uomo ha raggiunto, e non mai un qualunque cambiamento della natura con tutto quello di divino e di immutabile che essa contiene; anche l'uomo che di questa natura è certo la creazione più superba, pur facendosi magnifico artefice di progresso e di cultura, continuerà a rimanere uguale a se stesso nei suoi aspetti generali e peculiari: continuerà a scrivere un tema sul proprio paese che è piccolo, ma che a lui piace più di tutti gli altri, rincorrerà disperatamente i suoi sogni e morirà insoddisfatto, alla fine attaccandosi ai ricordi che mai riusciranno a farsi memorie.

UN SORRISO — «...così, come per incanto in quell'attimo ritornavano alla memoria immagini nascoste di sogni, visi di una bellezza mai descritta, prepotentemente vivi perché figure di sogno: erano le immagini a confondersi, era il sogno a ricreare, temprando in forme nuove, perfette...».

Era stato forse quel nome, Carmen, pronunciato quasi in un sussurro e il sorriso che l'aveva accompagnato a fargli desiderare di fermare quell'immagine, per descriverla, goderla... Ma come fermare il tempo, anche per un attimo, come descrivere quel viso, quegli occhi, quella bocca? Si può descrivere la luce, il profumo di un fiore, un battito di ciglia? E solo l'immagine che resta, per assumere i toni più svariati, le colorazioni più diverse, quasi corpo da vestire degli abiti più belli, è così che l'immagine si trasforma restando uguale a se stessa ma senza mai ripetersi, è così che rimanendo misteriosa prende vita con l'improvviso prendere vita con la prepotente forza di una presenza quasi fisica...

Come pensare a quei capelli, lunghi, così morbidi, e non sentirli tra le mani pur nel timoroso indugiare di chi teme di guastare qualcosa, una ciocca, una mozzetta... quelle graziose mozzette con cui i capelli le scendevano giù dalle spalle a coronare quel viso fatto di luci... Perché non erano solo gli occhi, d'un tenue azzurro opalescente, unici nella loro perfezione, a dar vita e colore a quel viso; non erano solo i capelli, non erano i riflessi cangianti di quella camicia fluorecente, stranamente simile a quello degli occhi... era il sorriso, quel delicato sorriso, quasi di bimba ad illuminarlo...

Qualcosa gli ricordava quel sorriso; forse una Madonna del Perugino, o quel ritratto di Renoir, quella Lucia... un miracolo di luci sulle carni... Ma c'era un che di diverso: la Madonna sorrideva nella dolcezza dei suoi occhi; la Lucia di Renoir nella bionda cascata dei capelli; questo era un sorriso vero, di donna che al sorriso attinge la labbra e non lo lascia solo intendere, ma sorride, sorride... Erano quei le vezzose fossette alle guance a non potersi descrivere, erano quelle labbra che si schiudevano lievi, lasciando intravedere i denti forse non perfetti ma bellissimi che quasi abbinavano...

Poi quello sguardo, muto nel piacere brusco, improvviso e le labbra a morire quel sorriso di un attimo...

Deadwood, nel Dakota del Sud, è una cittadina che non ebbe rivali nella realtà o nella leggenda in fatto di sfacciata peccaminosità, possibilità di arricchire di colpo (o di morire altrettanto di colpo) ed esuberanza allo stato puro.

Deadwood ha compiuto ottanta anni, ma come ottuagenaria è molto in gamba: non la città rugente dei tempi della febbre dell'oro, ma è tutt'altro che pacifica.

Senza averne l'aria, questa cittadina arrampicata sui lati di uno stretto burrone nelle Black Hills (le Colline Nere) del Dakota del Sud, è riuscita a mantenere in pieno secolo ventesimo l'aspetto e l'atmosfera delle cittadine di frontiera che diventavano prospere di colpo, le «boom towns».

Il presente ha lasciato il suo marchio naturalmente: magazzini a prezzo unico e luci al neon non mancano, ma le strade sono ancora strette e le facciate dei negozi sono le stesse costruite quando la scoperta dei giacimenti d'oro di Deadwood fece chiasso in America.

Ancon girano per le strade i minatori d'oro — quelli che lavorano nella vicina miniera di «Homestake» — i taglialegna che scendono dalle colline ed i cowboys della regione dei pascoli e danno alla cittadina il suo carattere indelebile, molto più che non gli studenti dell'università, i turisti o i commercianti locali.

Deadwood è fierissima del suo turbolento passato. D'estate ogni sera salvo la domenica, si rappresenta nelle strade il «Processo di Jack McCall».

Il festival chiamato «Days of '76» (Giorni del '76), che comprende anche un rodeo, si svolge alla fine della prima settimana di agosto, ed è una faccenda che dura tre giorni, durante i quali l'allegria regna sovrana e nessuno dorme. Il terzo sabato di settembre si celebra con altrettanto slancio il «Woodsmen's Field Day» il giorno dei boscaioli.

La regione di Deadwood è zeppa di storia: ogni via secondaria porta in luoghi dove il tempo si indietro di quasi un secolo.

L'oro ha creato Deadwood e l'ha quasi distrutta.

Nel 1874 il tenente colonnello George A. Custer diresse una spedizione nelle Black Hills meridionali e scoprì l'oro. La zona era stata data agli indiani in perpetuo con un trattato nel 1868, ma Custer, che aveva l'ambizione di diventare presidente, mandò la notizia della scoperta ai giornali dell'est prima ancora di comunicarla ai suoi superiori.

La prima ondata di cercatori arrivò nella cittadina ora chiamata Custer: alla fine dell'autunno del 1875 erano settanta. Poi un cercatore di nome Pearson portò la notizia della scoperta di una grossa vena nelle Black Hills settentrionali, in una zona di burroni devastata da poco da un incendio di foreste.

Nella primavera del 1876, meno di cento persone erano rimaste a Custer e più di venticinquemila si accalcarono entro lo stretto burrone chiamato «Deadwood Gulch».

Da un punto di vista strettamente tecnico, tutta quella gente nelle Black Hills erano trasgressori che avevano invaso terreno indiano. Gli indiani Sioux fecero chiaramente capire quello che pensavano della mancanza di parola dell'uomo bianco alla battaglia di Little Big Horn nel giugno dell'anno. Il 25 giugno Custer e duecentosessantuno uomini furono massacrati dai guerrieri Sioux e Cheyenne: è questo il luogo del «Custer's Last Stand», l'ultima resistenza di Custer, famosa nella storia americana.

La scoperta di altri giacimen-

DEADWOOD nel Dakota del Sud: una delle città della febbre dell'oro

ti d'oro e d'argento fece delle Black Hills «le cento miglia quadrate più ricche della terra». Sorsero dal nulla e prosperarono le «boom towns» di Galeana, Crook City, Trojan, Mystic, Central City e Carbonate, ed al centro di tutto era Deadwood.

La legge non esisteva. Deadwood aveva cominciato l'andazzo ed un incidente accaduto a Crook City può dare un'idea dell'atmosfera di quei tempi. Crook City, la cui esistenza ora è indicata solo da una capanna di tronchi e da un cimitero solitario, aveva nel 1876 tremila abitanti. La celebrazione del 4 luglio, giorno dell'indipendenza americana, era cominciata a spartoria e, secondo un resoconto dell'epoca, per non guastare la festa si decise «di non seppellire i morti fino alla fine delle corse dei cavalli».

In quei tempi Deadwood ospitava un giardino zoologico di tipi tra i più famigerati dell'ovest.

La capitale del territorio del Dakota.

McCall protestò dicendo che il secondo processo sarebbe stato un esempio di «double jeopardy» basandosi sul fatto che la legge anglosassone non permette di processare due volte una persona per lo stesso delitto, ma il giudice decretò che il tribunale dei minori non aveva competenza. McCall, trovato colpevole, fu impiccato a Yankton.

Il Reverendo Henry Weston Smith era un aspirante pastore che cercava il suo primo gregge a Deadwood. Il 20 agosto 1876, il predicatore Smith partì per andare a predicare a Crook City. Gli era stato detto che il viaggio era pericoloso, ma egli aveva risposto ridendo: «Ho la Bibbia in tasca, per protezione».

Su una collinetta a cinque miglia a nord di Deadwood chiamata dai venturati della diligenza «il Riposo», Smith cad-

de in un'imboscata di indiani e fu ucciso da un proiettile che, trapassando la Bibbia, gli penetrò nel petto.

Mary Jane Burke, detta la Canarina, era una delle personalità famigerate di Deadwood. Rimasta orfana subito dopo la nascita, avvenuta nel 1852 acquisì il nomignolo di «Calamity Jane» (Jane Calamità) quando girava per i cantieri di costruzioni, le carovane, le spedizioni militari ed i campi dei cercatori d'oro.

«Calamity» faceva a meno delle finezze femminili ed era quasi sempre vestita di pelli di daino frangiate o di altri abiti maschili. Aveva un repertorio di parolacce così ampio e ricco da essere notevole in una epoca nota per parolacce da far rizzare i capelli.

Quando morì, nel 1903, disse che moriva con lei il vecchio West. Ebbe i più solenni funerali mai tenuti a Deadwood e fu sepolta dove desiderava, accanto a Wild Bill Hickok nel cimitero Mt. Moriah di Deadwood.

Anche il pastore Smith è sepolto lì, come pure Dick Clark di Deadwood, famoso venturato di quell'epoca, e Seth Bullock, già «marshall» federale ed intimo amico del presidente Theodore Roosevelt all'epoca in cui Roosevelt dirigeva il ranch «Mal-

tese Cross» nel territorio del Dakota.

Fu Bullock ad arruolare un contingente di cowboys per Roosevelt durante la guerra ispano-americana: noto ufficialmente con il nome di «Terzo Volontari di Cavalleria degli Stati Uniti», il contingente divenne famoso con il nome di «Rough Riders», che potrebbe essere tradotto come «Cavalieri impetuosi, o violenti».

Quando Roosevelt divenne presidente, Bullock ed altri cowboys del Dakota presenziarono all'inaugurazione e provocarono scandalo e costernazione diventandosi ad acchiappare con il lasso alle personalità del governo sui prati della Casa Bianca. Il primo monumento innalzato a Roosevelt è vicino a Deadwood.

La regina della schiera di donne giocatrici d'azzardo a Deadwood fu Poker Alice, nata in Inghilterra, gran fumatrice di sigari e sposata tre volte. Membri della confraternita femminili del gioco d'azzardo dell'epoca erano Kitty tre Scherer (l'Intrigante), Airship Minnie, Chi-na Mary, Haltershanks Eva, Bowlegged Mary (Mary dalle gambe storte), Poker Nell, tre Iowa Bull e Madame Mustache.

Nei primi tempi della febbre dell'oro, Deadwood era fatta più che altro di tende, con alcune eccezioni quale il famigerato bordello «Green Front» ed il Teatro Gem dove venivano scritte le migliori compagnie di prosa e di opera europee, chiamate dai minatori ben forniti di denaro.

Lentamente Deadwood cominciò a diventare una città rispettabile, ma ciò non avvenne di colpo. Il trattato del 1877 con gli indiani Sioux Teton (documento la cui legalità è tanto discutibile che le altre tribù Sioux ancora lo stanno contestando), dichiarando di essere i soli legittimi padroni delle Black Hills, le Colline Nere) rese possibile organizzare la città e dividere il territorio in contee.

Uno dei primi gesti degli amministratori della contea di Lawrence fu di offrire 250 dollari in oro per ogni indiano morto o vivo, ucciso o catturato.



Una famiglia della tribù dei Sioux

James Butler Hickok, nato nell'Illinois, era un uomo dalle molte abilità: spedizioniere, cacciatore di pellicce, attore, venturato di diligenza, soldato dell'Unione e guida (tre volte aveva passato le linee confederate) e «marshall» in alcune delle città più turbolente del West. Quando «Wild Bill» (questo era il suo nomignolo) capitò a Deadwood nel 1876, aveva già ucciso 27 o 36 uomini, (la cifra varia secondo i vari cantieri della sua leggenda) era appena sposato e cercava una concessione per cominciare la vita matrimoniale.

Il 2 di agosto si sedette ad un tavolo da poker nel «No. 10 Saloon» con la schiena rivolta alla porta.

Arrivò alle sue spalle Jack McCall, un uomo senza volto, imbutito di whisky scadente e con in tasca trecento dollari che gli erano stati dati dai fuorilegge di Deadwood i quali temevano che Wild Bill Hickok fosse eletto «marshall» della città e si mettesse in mente di ripulirla. McCall ammazza Hickok sparandogli alla schiena: Hickok morì tenendo in mano tre assi e due otto, mano che da allora si chiama «la mano del morto».

Una giuria di minatori assolse McCall, ma più tardi egli fu arrestato da un «marshall» e portato a Yankton, che era allora

scelta degli argomenti di discussione, più legati alla vita e alla società che li circonda che non ad elementi nozionistici. Diario di un maestro costruirà, quindi, per la sua natura di esperimento pedagogico, anche una nuova forma di linguaggio televisivo.

Nato a Palermo il 15 ottobre 1923, dopo un'attiva ed apprezzata opera come documentarista, Vittorio De Seta esordì nel lungometraggio nel 1961 con *Banditi ad Orgosolo*, interpretato da pastori sardi. Altri film del regista sono: *Un uomo a metà* del 1966 e *L'invitata* del '70.

do così una nuova domanda.

Con la seconda guerra mondiale tutte le miniere chiusero, e Deadwood si ridusse ad un villaggio di meno di 1800 persone, finché, alla fine della guerra, le miniere riaprirono.

Dopo l'oro, le attrattive principali di Deadwood sono la sua storia e la sua aria di città mineraria rude e turbolenta. Nel 1962 il governo degli Stati Uniti fece di Deadwood una località storica nazionale, donando alla città una grande placca di bronzo con questa citazione: «Poiché questa città ha un valore eccezionale come cimelio ed illustrazione della storia degli Stati Uniti».

Deadwood è una delle otto località negli Stati Uniti che, sole, hanno il diritto di esporre la bandiera giorno e notte e con qualunque tempo.

Fu una città peccaminosa: cupidigia, delitto e vizio non vi mancarono, ma fu anche una città di uomini e donne coraggiosi e forti, una città piena di speranza. I valori universali del West, inestricabilmente intessuti nella trama dell'America furono rappresentati in Deadwood come in nessun altro luogo.

A. Z.

Successo del film americano "Oggi sposi, sentite condoglianze"



Jack Lemmon e Barbara Harris in una scena del film «Oggi sposi, sentite condoglianze». Con questo film, i due attori comici tornano a lavorare assieme dopo una lunga assenza dallo schermo. Il film è ispirato alle vignette di Jamer Thuber, un poeta della satira, un martellatore della stupidità umana. Il film si riallaccia al filone d'oro della commedia brillante. Infatti racconta la storia di un misantropo, uno scapolo incallito che ama più di tutto la sua libertà e attraverso le vignette che pubblica sui giornali, attacca la società in cui vive e in special modo le donne. Alla fine però, anche lui, rimarrà «intrappolato». Il tutto in una serie di esilaranti situazioni che rendono il film piacevole ed interessante. Nel numero scorso abbiamo pubblicato un ampio servizio sul film in questione.

Incontro con una delle più affascinanti attrici inglesi del momento

Una dolce diavolessa di nome Dorothy Tutin

Considerata una delle più prestigiose attrici del teatro inglese, la Tutin si «concede» raramente al cinema - «I diavoli» e «Messia selvaggio», presentato a Venezia, gli ultimi due film cui ha preso parte - Breve vacanza italiana insieme ai figli e al marito attore

Quello che colpisce, incontrandola, sono gli occhi, scuri e profondi: Dorothy Tutin, in senso cinematografico, è, paradossalmente un corpo costruito intorno ad uno sguardo carico di significati. Ma, sentendola conversare (in teatro) ciò che deve impressionare lo spettatore inglese ed americano, è la sua voce dalle inflessioni profonde,

dalla passione per la scultura. Non sappiamo esattamente le dimensioni di questa strada coabitazione spirituale, ma si sa che i due furono legati da un fuoco che non senza bruciarli, non ha rifiutato di rispondere ad alcune nostre domande.

— Si dice che lei non abbia avuto un attimo di esitazione, quando Ken Russell le propose di fare «Messia selvaggio». Ci consenta con un po' di cattiveria, di chiederle questo: non ha avuto qualche esitazione, pensando di apparire a fianco di un ragazzo, nel ruolo dell'amante mancata?

— E chi non avrebbe avuto un momento di paura? Solo che il mio ruolo, appartenendo alla storia, sia pure alla storia «minima», mi consentiva di costruire un personaggio la cui principale qualità era il pudore della propria condizione. Sophie Bzreska, infatti, non si concederà mai al «suo» Henri Gaudier, proprio perché, nell'intimità, avverte che se gli si concederà finirà per perderlo per sempre. Inoltre non va dimenticato che lei, ammalata di bovarismo, cioè credendosi di essere quella che in realtà non è, insegue un sogno altissimo, diventando scrittrice. Sophie rivela una presa di coscienza straordinaria, un carattere forte e nevrotico insieme. Inoltre è consapevole dei limiti del suo puro fascino fisico. Ella cerca appunto di trasferire, nella sua «so-



Scott Antony e Dorothy Tutin in una scena del film «Messia selvaggio» diretto dal torrenziale Ken Russell. Con questo film il regista ha lanciato per la prima volta il giovane attore e dopo «I diavoli», per la seconda volta ha voluto la grande attrice di teatro inglese

anche egli caldi e romantici, dagli se in teatro non si sempre stata un'eroina romantica.

La sua carriera, iniziata trionfalmente all'età di diciannove anni, dopo una severa preparazione alla Royal Academy of Dramatic Arts di Londra, avvenne con il dramma «The Thistle and The Rose», ambientato nel periodo dei Tudor. Successivamente fu invitata a far parte prima della Bristol Old Vic Company e poi della Old Vic Company di Londra. Nel 1953 si confermò, nella commedia di Graham Greene la più brava attrice dell'anno e da allora in poi, la sua carriera teatrale è solo all'insegna delle prestazioni più folgoranti. Tanto che nel 1958 venne solennemente invitata a far parte della Shakespeare Memorial Theatre Company di Stratford-on-Avon.

«Messia selvaggio», presentato al Festival di Venezia, non sortì certo l'effetto di «I diavoli», nondimeno fece scoprire alla critica e al pubblico due straordinari attori: Dorothy Tutin e Scott Antony che, con questo film debuttava in cinema

di circolazione a pellicole che poi la Magistratura ha incriminato, e che stabiliscono il divieto ai minori — divieto sempre difficile a fare rispettare — con criteri troppo discrezionali.

Ora le posizioni, con il disegno di legge predisposto dal Ministro, vengono capovolte. Le pellicole andranno in circolazione a rischio e pericolo dei produttori, registi, artisti, distributori e gestori, contro i quali la Magistratura potrà applicare i rigori della legge a tutela della pubblica moralità, ma in ogni modo a questi spettacoli non saranno ammessi i minori per i quali sarà riservata una particolare programmazione preventivamente autorizzata.

Sarà presto abolita la censura cinematografica

ROMA — Il Ministro del Turismo e Spettacolo ha messo a punto il disegno di legge sulla disciplina degli spettacoli cinematografici. Il provvedimento prevede la soppressione della censura cinematografica preventiva, oggetto in questi ultimi tempi di pesanti critiche, e sarà adottata una più rigorosa e adeguata disciplina per i film destinati ai minori.

Praticamente il disegno di legge accoglie in pieno le preoccupazioni e le proposte da noi espresse su queste colonne fin dal 1968 quando, a ragione, sostenevamo l' inutilità di una censura preventiva affidata ad otto commissioni diverse e di diversità di giudizio, che danno il permesso

IL FARO

direzione/redazione/amministrazione: Bernardo Bonatiuto 20-22 91100 Trapani - Tel. 22023

direttore responsabile: ANTONIO CALCARA

redattore capo: GIUSEPPE NOVARA

ABBONAMENTI

Annuo L. 3.000
Sostenitore » 10.000
Benemerito » 20.000
conto corr. postale 7/3254

spedizione in abbonamento postale - gruppo 1/bis

pubblicità non superiore al 70%

per la pubblicità su questo giornale rivolgersi direttamente a:

IL FARO
VIA B. BONATIUTO 20-22
91100 TRAPANI

PUBBLICITA'

commerciali, concorsi, aste e capitali: lire 200 m/m;
professionali: L. 100 m/m;
finanziari, legali, giudiziari: lire 500 m/m; necrologie: lire 250 m/m; cronaca: lire 100 m/m.

ECONOMICI

domande di lavoro: L. 50 per parola; nozze, culle, lauree, onorificenze, professionali: L. 100 per parola.

stampatrice: Arti Grafiche Giovanni Corrao - Trapani

Primo film televisivo del regista di «Banditi ad Orgosolo»

«Diario di un maestro» di Vittorio De Seta

Diario di un maestro, il primo film realizzato per la TV da Vittorio De Seta, il regista di *Banditi ad Orgosolo*, andrà in onda in quattro puntate a partire da domenica 11 febbraio alle 21 sul programma nazionale, al termine del Puccini TV.

Una classe elementare di Tiberino terzo, una popolosa borgata romana, sarà protagonista del lavoro, insieme all'attore Bruno Cirino, nei panni di un maestro. Il film è liberamente tratto dal libro *Un anno a Pietralata* di Albino Bernardini. La classe difficile, descritta nel libro e nello sceneggiato televisivo, è una V

elementare di una scuola di borgata realmente esistente che ha anche collaborato con Vittorio De Seta, selezionando problemi scolastici e sociali, nella storia della sceneggiatura.

Bruno Cirino, che interpreterà il ruolo di un maestro appassionato della propria professione, attento e disponibile nei confronti dei ragazzi, si è preparato scrupolosamente a questo impegno, facendo tirocinio in una scuola di paese vicino a Roma per imparare a pensare e a comportarsi come un vero maestro. Il tirocinio di è infatti servito durante le riprese del film, che

sono state registrate dal vero e così sistema della «presadretta». L'attore ha cioè recitato senza potersi attenere a un copione dettagliato e si è quindi trovato a dover affrontare tutte le esigenze dei suoi «alunni». A questo scopo l'attore è stato collegato, durante la realizzazione, tramite un sistema di radiomicrofoni, con un consulente pedagogico, il dottor Francesco Tonucci, ricercatore presso l'Istituto di psicologia del Consiglio Nazionale delle Ricerche, che gli consigliava le risposte e le iniziative da prendere, per stabilire un rapporto con i ragazzi.

Lo sceneggiato segue infatti la storia dell'esperienza di questo maestro elementare, a contatto con una classe di ragazzi che la società e la stessa scuola giudica, per la maggior parte, irrecuperabili. Mentre il direttore della scuola e i colleghi del maestro lo scongiurano dal prendere qualsiasi iniziativa a favore dei ragazzi, il nuovo arrivato tenta gradatamente di stabilire con loro un rapporto umano, attraverso il dialogo e forme di lavoro di gruppo, organizzando, all'interno della classe, un sistema di autogestione per quanto riguarda la

scelta degli argomenti di discussione, più legati alla vita e alla società che li circonda che non ad elementi nozionistici. Diario di un maestro costruirà, quindi, per la sua natura di esperimento pedagogico, anche una nuova forma di linguaggio televisivo.

Nato a Palermo il 15 ottobre 1923, dopo un'attiva ed apprezzata opera come documentarista, Vittorio De Seta esordì nel lungometraggio nel 1961 con *Banditi ad Orgosolo*, interpretato da pastori sardi. Altri film del regista sono: *Un uomo a metà* del 1966 e *L'invitata* del '70.

